ANNO XXII - N. 10 DOMENICA 12 Marzo 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

I nostri Congressi politici

Li abbiamo iniziati domenica passata e splendidamente, a S. Daniele. Domenica sarà la volta di Palmanova, e poi verrà Codroipo e poi Sacile e così via via in tutti i capoluoghi di Mandamento del nostro Friuli.

L'iniziativa fu accolta da tutti gli amici con vero entusiasmo.

Questo significa che se ne sentiva vivamente il bisogno.

E difatti finora troppo poco s'era fatto per mettere al diretto contatto della massa elettorale i problemi politici e la situazione sociale economica che implica i suoi maggiori e più vitali interessi.

Finora di politica e di programmi al popolo s'era parlato soltanto alla vigilia delle elezioni, quando il parlarne riesce meno pratico e fecondo perchè troppi eccitamenti, troppe ire, troppe divisioni ribollono nella massa in fermento per la lotta elettorale.

Per questo noi dobbiamo lamentare la mancanza di coscienze politicamente formate.

Abbiamo una massa imponente di elettori che votano per lo Scudo Crociato, ma abbiamo pochi Popolari convinti e preparati.

Non si conosce ancora il programma del Partito, non si segue la sua attività, non si capisce la sua tattica, non si discerne la verità tra l'aggroviglio delle accuse e delle polemiche che la stampa ci lancia addosso rabbiosamente, continuamente.

Sprovvisti così, disarmati così, impreparati così, gli elettori restano una massa grigia, incerta, fluttuante, sulla quale non si può fare affidamento, sulla quale non si può contare, perchè basterà domani una scossa, un incidente, un nulla quasi, per volgerla ad altre bandiere, per farla scendere in altri campi.

Questo, si badi, non è un danno solo per il partito, ma è un danno che si riverbera su tutta la vitapubblica Nazionale, perchè questa non potrà essere risanata, non potrà divenire alta, seria e libera da personalismi e da camarille, se la massa del popolo non avrà una salda e convinta coscienza politica.

Ora è questa coscienza che bisogna formare.

I popolari Friulani devono tutti tendere a questa meta, lavorare per questo fine.

I Congressi che ora noi stiamo tenendo, l'organizzazione delle Sezioni Comunali, la propaganda della nostra stampa hanno appunto questa finalità: svegliare, educare le coscienze degli elettori.

Metterli al corrente di quanto avviene nel campo politico; lumeggiare il programma e l'opera del Partito; esporre la situazione ed i bisogni dei singoli Mandamenti; e a questi argomenti appassionare gli elettori, spingerli alla discussione, prepararli a partecipare non solo con gli applausi alle riunioni, ma con la loro attività, con il loro pensiero, con la loro parola.

C'è tanta ricchezza di idee sane e pratiche nel nostro popolo che hanno bisogno d'essere eccitate, scosse, perchè prorompano e siano rese al pubblico per il pubblico bene.

E quest'opera, che è opera di un giorno nei Congressi Mandamentali, deve poi essere l'opera e lo studio quotidiano in seno alle Sezioni del Partito.

Queste si devono raccogliere spesso, devono avere le loro discussioni, devono vigilare l'opera delle loro Amministrazioni Comunali, leggere i nostri giornali. Vivere insomma, e vivere vuol dire operare, vuol dire agitarsi ed agitare.

A questa azione di formazione politica nessuno dei nostri deve rifiutarsi.

Ne guadagnerà il nostro Partito in compattezza e forza, ne risentirà beneficio tutta la vita pubblica del nostro Friuli, che ha tanto bisogno d'essere sollevata dal nullismo in cui giace per causa di certi sistemi politici che fino a ieri hanno spadroneggiato sul nostro popolo.

D. Sturzo

In questi giorni tutta la stampa anticlericale d'Italia si è scagliata contro il duce invitto del P. P. I.

Ecco come l'on Carlo Bresciani tratteggia la figura di D. Sturzo, dal lato morale:

«Don Luigi Sturzo (egli ama essere proprio chiamato così e non con tanti altri titoli nobiliari, cavallereschi e accademici che pur gli spetterebbero), è sempre così sacerdote — se in tal modo mi è lecito esprimermi — che difficilmente si può trovare un sacerdote, il quale si occupi anche di molte gravi cose estranee al ministero sacerdotale, il quale possa vantare, come lui titoli così squisiti per poter proclamare che il «don dei sacerdoti» gli spetta sempre e costituisce il suo ambito prenome.

«E sempre lo stesso don Sturzo dalla persona snella che tradisce il distinto lignaggio e dagli abiti non ricercati ma esemplarmente puliti e composti; lo stesso don Sturzo dall'ingegno fervidissimo, cultore di lettere, di arti, di musica sacra, dalla volontà ferrea, studioso profondo di argomenti i più svariati, che sopratutto colpisce amici ed avversari per la sua superiorità vittoriosa su tutte le «mediocrità» che ci circondano; lo stesso don Sturzo che, pur gelosissimo della aconfessionalità e indipendenza del Partito Popolare, è sopratutto premuroso fino allo scrupolo di caricare su sè stesso responsabilità a cui sono e debbono rimanere estranei e la Chiesa e la Autorità religiosa fino ad inibirsi rigorosamente contatti con ambienti e personaggi che pur potrebbero dare al suo spirito profondamente religioso i più soavi e desiderati conforti; lo stesso don Sturzo che lavora notte e giorno non risparmiando mai la sua esilissima persona, ma non imprende mai la sua giornata se non ha celebrato la S. Messa abbandonandosi spesso a preghiere e meditazioni; che smette ogni altro lavoro, per importante che sia, e scansa amorevolmente il colloquio cogli amici se non ha entro l'ora prescritta, recitato, per l'intero l'Ufficio quotidiano; lo stesso don Sturzo che gli amici più intimi riescono a scoprire, pur tra tanta mole di occupazioni, intento ad opere di pietà e di fraternità cristiana che non ci è lecito profanare nemmeno con esemplificazioni; lo stesso don Sturzo in fine che, il giorno in cui, proclamandosi costituito il Partito Popolare si vide lanciato nei vertici della politica, proruppe piangendo, e tra la più viva commozione dei presenti, in un discorso che era piuttosto un atto di grande umiltà, in cui egli invocava, davanti ai Superiori ecclesiastici come davanti agli amici, la testimonianza sicura della propria sicura coscienza per confessare che se ad un ambiente egli fissava in quel momento l'occhio e lo spirito con nostalgia vivissima, questo luogo era la Chiesa dove la sua anima e la sua vocazione lo chiamavano con prepotenza e per garantire tutti che egli avrebbe, con ogni sforzo cercato di servire anche civilmente il proprio paese, perchè sentiva che questo era un imperativo della sua coscienza cattolica. Quante volte non ripete egli agli amici lo stesso pensiero!»

Burocrazia..... scrupolosa

Per la somma di un centesimo resto della pensione del 1921, un mutilato di guerra francese ha ricevuto dal Tesoro un voluminoso piego contenente 12 fogli pieni di firme, timbri e suggelli ed una lettera con la quale s'invitava l'interessato a passare dall'Ufficio del Tesoro per ricevere la detta somma di 1 centesimo.

Se Italia piange, Francia non ride quanto ai fasti della burocrazia.

POVERA PACE...
A Fiume ancora guerra civile

La cronaca degli avvenimenti fiumani è già nota ai lettori.

Qualche dato retrospettivo servirà a chiarir meglio la situazione, che tuttavia è di quelle che appaiono insolubili alle modeste intelligenze che ci governano.

L'On. Zanella, sindaco della città, perdurando in parte della popolazione uno stato d'orgasmo pericoloso, aveva pensato di assoldare un corpo di polizia.

Secondo i fascisti, in esso erano troppi jugoslavi; a sentire l'on. Zanella, pochi erano i croati arruolati: e necessari per la conoscenza che avevano delle due lingue parlate a Fiume: l'italiana e la jugoslava.

Incidenti recenti avevano acuito il dissidio, sempre aperto fra autonomisti Zanelliani e fascisti; e l'uccisione di un fascista per opera non si sa ancora bene di chi ha dato occasione per l'assalto al Palazzo del Governo.

Un mas, comandato dal deputato fascista Giunta di Trieste ha iniziato il bombardamento: nostre forze navali e di terra «non sono riuscite ad impedire» che nuovo sangue italiano scorresse in Fiume.

E ora siamo al punto di prima.

La questione di Fiume non riguarda soltanto il suo reggimento interno: la città, isolata com'è ora, col porto inattivo e nemici da tutte le parti, sia governata da un Comitato di Difesa o da una Giunta in piena regola, è sempre morta.

Vive in essa, soltanto, una idealità, la cui importanza.... economica non è da trascurarsi.

Perchè possa dirsi chiusa la vertenza che dura da Vittorio Veneto in poi è necessario non soltanto che la pace ritorni fra i cittadini dello Stato autonomo; ma che le navi riapprodino al suo porto; che un hinterland trovi nella città italianissima lo sbocco per i suoi commerci; che l'Italia e la Jugoslavia possano valorizzarne l'importanza.

Ci si richiama spesso, in proposito, al Trattato di Rapallo: come a uno schema da applicarsi per avere garantiti buoni frutti; ma non è esclusa la esistenza di un patto segreto fra Italia e Jugoslavia circa il porto di Barros che neutralizzerebbe in gran parte i vantaggi del trattato di Rapallo: e la caduta dell'on. Zanella ritarda le trattative che egli intendeva iniziare a Belgrado per un'intesa tra Fiume, Italia e Jugoslavia.

Ora che avverrà?

Il Comitato che ha rovesciato Zanella e la Costituente non è in caso di reggere la città, D'Annunzio invia plausi ed alalà; il Governo Italiano vi manda un suo Commissario; i fascisti intervengono con le loro squadre.

Ma intanto non si vede una via d'uscita chiara e sicura; intanto la povera città soffre l'insoffribile; e all'estero si ride di noi e delle nostre guerriglie.

***

Ancora una noticina: che cosa pensa il ministro della Marina del gesto dell'on. Giunta che s'impadronisce d'una nave del Governo per bombardare Fiume!

Le esagerate pretese dei Popolari

Durante lo svolgimento della crisi molti giornali hanno pubblicato che i tentativi degli Onorevoli De Nicola ed Orlando sono falliti per le esagerate pretese dei popolari i quali volevano mantenere le posizioni preponderanti che avevano nel Gabinetto Bonomi.

Per questi signori la matematica forse è solo una opinione.

Il Ministero Bonomi infatti era composto di 12 portafogli: di questi

6 in possesso di ministri democratici;

3 in possesso di ministri popolari;

2 in possesso di ministri riformisti;

1 in possesso di un ministro di destra.

Ora i diversi gruppi di cui erano rappresentati i ministri hanno la seguente efficenza numerica:

Gruppo della democrazia 150 dep.;

Gruppo popolare 107;

Gruppo riformista 25;

Gruppo liberale di destra 20.

I democratici con 50 deputati in più hanno il doppio di portafogli dei popolari, i riformisti con 78 deputati di meno hanno 2 ministri.

I popolari con 3 ministri hanno invece semplicemente il numero dei portafogli che loro spetterebbe in un ministero in cui fossero rappresentati tutti i partiti della Camera con un numero di posti proporzionale alla loro efficenza numerica.

E nonostante questo gl'impenitenti antipopolari hanno il coraggio di urlare contro la preponderanza del P. P.

Studino la matematica questi signori, oppure confessino l'odio partigiano che li avventa come cani rabbiosi contro i popolari.

Variazione sul tema P. I. F.

Benchè in ritardo ci piace riportare dal «Popolo Nuovo» il seguente trafiletto....

«Certe cose non invecchiano mai!

Pif è uguale a Partito Italiano Fascista; è anche iniziale di pifferi, bella parola teutonica che indica gente la quale va per suonare ecc.

Dunque la Direzione del Pif (mancava all'onomatopea di varietà politica il terzo elemento per formare il trinomio: pipì, pus, pif..... omne trinum est malandrinum) si è adunata per discutere. Quanto a discutere il Pif discute bene; i suoi capi sembrano gente dalla testa quadrata; la teoria va liscia. E' la pratica che va..... per conto suo. Così il prof. Mussolini quando parla alla Camera non esce dalle righe: temperato, freddo, enunzia cose non prive di buon senso. Questo, a Roma. Quando scrive invece, a Milano, pare voglia struggersi con la lava incandescente d'una prosa bombardiera, che non mancherebbe di rilievo se non fosse così stroncatamente eguale.

Ma la Direzione del Pif dunque «fa severo monito al Governo perchè provveda finalmente ad imporre il rispetto imparziale (sic!) dei decreti..... ».

Chiaro?

Questa la teoria. In pratica.... A Cremona gli agrari decidono di ribellarsi ai decreti del Tribunale ai decreti del Prefetto, a quelli del Governo: meritavano quindi una spedizione punitiva dei Fascisti — giusta la teoria del Pif. Se nonchè giusta la pratica, quelli ribellandosi hanno trovato rifugio e protezione proprio tra questi. Ei Pifferari maggiori, accecati, sino al cardiopalma, da questo passaggio, armi e bagagli, di una banda di padronali, che si rifiutano di pagare i debiti e si ribellano anarchicamente alle autorità, han tenuto un concerto a Cremona.... Un Convegno celebre: si è parlato persino di... agricoltura. Sicuro: il più gran Pifferaro, l'on. Farinacci, ha spiegato come qualmente la ragione stia da parte dei ricchi (ci voleva molto a capirlo!), e il torto da parte dei poveri (v'ho detto che il Pif è democratico, moderno, civile....), e come l'agricoltura esiga questa divisione categorica tra il torto e la ragione. Capito che se lo dice un competente del l'equipollenza, dell'on. Farinacci, vuol dire che la cosa è così. Il prelodato ha trascorso la sua vita nei.. campi (per accopparvi contadini in spedizioni eroiche!): quindi parla d'agricoltura a Cremona con la stessa competenza con cui parla di politica estera all'Augusteo, di economia politica a Milano; più duttile d'un sofista, enciclopedico come un umanista.

Che gran Pifferi conta il Pif!..... Ma il rispetto imparziale delle leggi, dei decreti! Non sarebbe male che il prof. Mussolini ci spiegasse il valore di quel povero «imparziale», caduto sì male tra i piedi del Pif.

Jor.

25.000 telegrammi

Per la morte di Benedetto XV sono giunti in Vaticano ben 25000 telegrammi d'ogni parte del mondo. Hanno inviato condoglianze 87 capi di Stato.

E poi c'è qualcuno che dice che il Papa ha fatto il suo tempo!

P. P. I.

RICORDIAMO A TUTTI I POPOLARI ED ORGANIZZATI DEL MANDAMENTO DI PALMANOVA CHE IL CONGRESSO DEL P. P. SARA' TENUTO DOMENICA PROSSIMA NEL SALONE S. MARCO A PALMANOVA. SI INIZIERA' ALLE ORE 13. INTERVERRANNO GLI ON. FANTONI, TESSITORI E D. MASOTTI. SARANNO SVOLTI TEMI DEL MAGGIOR INTERESSE.

SI RACCOMANDA A TUTTI DI INTERVENIRE.

L'opera dei Popolari al Ministero d'agricoltura
Bertini continua l'indirizzo di Mauri malgrado le ire degli agrari.

Il personale del Ministero dell'Agricoltura ha voluto offrire un banchetto all'on. Mauri in segno di stima, d'attaccamento ed omaggio.

Al banchetto era presente il nuovo Ministro d'Agricoltura on. Bertini che pronunciò un significativo discorso.

L'on. Bertini ha portato il suo saluto all'on. Mauri, assicurando che egli continuerà l'opera di lui, che egli considera come quella di un maestro per l'avvenire dell'agricoltura italiana e dicendosi sicuro di avere la collaborazione del valoroso personale del dicastero dell'agricoltura.

***

Questa manifestazione va molto più in là di un semplice atto di cortesia, sia perchè per nessuno degli altri ministri si è avuta una simile manifestazione, sia perchè contro l'on. Mauri s'erano appuntate in particolar modo le ire degli avversari, sia infine perchè le nobili parole del valente successore dell'on. Mauri ne sono la più clamorosa e giustificata rivendicazione.

Non si è molto lontani del vero se si dice che la mossa democratica contro Bonomi aveva per segreta aspirazione sopratutto l'eliminazione dell'on. Mauri dal Governo. E ciò torna tutto a meritato onore di S. E. Mauri, il quale ha portato integra ed alta la sua personalità politica nel Governo e col suo riconosciuto valore di studioso e di uomo d'azione ha impresso un'orma propria e originale al dicastero cui era stato chiamato. Angelo Mauri è uno di quegli uomini ai quali la prova — se anche troppo breve — non chiude un passato, ma prepara luminoso e certo un avvenire.

E un'altra rivendicazione egli ha avuto dai fatti. Il «Corriere della Sera» trova notevole — e giustamente — il fatto che «il primo provvedimento preso dal Gabinetto è stato suggerito dai popolari», la proroga cioè di un altro mese dei contratti agrari che verrebbero a scadere il 1.o marzo.

Il «Corriere d'Italia» aggiunge qualche cosa di più significativo: e precisamente che il Consiglio dei Ministri ha pure preso l'impegno di far discutere durante questo mese alla Camera il progetto di legge Mauri, già presentato ai primi di febbraio ed approvato dalla commissione parlamentare per l'economia, la quale invitava intanto il ministro ad emanare il decreto-legge di cui sopra.

Di ciò, naturalmente, va scandalizzato il «Giornale d'Italia». Ecco ciò che scrive il «Giornale d'Italia desolato e scandalizzato:

«L'ex-ministro di agricoltura on. Mauri il 16 corr. presentò alla Camera un progetto di legge col quale si concedeva una nuova proroga dei contratti agrari nei mandamenti giudiziari in cui l'anno agrario ha fine nei mesi di febbraio e di marzo.

«Il progetto era accompagnato da una relazione assai dettagliata, nella quale si cercava di giustificare con pretesti puerili il nuovo provvedimento in aperto contrasto con la legge 7 aprile 1921, che vietava assolutamente nuove proroghe.

«Il sopravvenire della crisi impedì che la nuova violazione del diritto di proprietà avesse la sanzione della Camera; ma la intramettenza dei popolari ormai non conosce più confini, tanto vero che il ministro Mauri non esitò, pur essendo dimissionario, a telegrafare ai Prefetti della Toscana — la regione più interessata ad ottenere la proroga assicurandoli che il provvedimento sarebbe stato firmato appena formato il nuovo Gabinetto.

«La cosa parve addirittura enorme, perchè mai nessun ministro si è permesso con un documento ufficiale di vincolare le decisioni di un Gabinetto che ancora doveva formarsi; evidentemente la proroga dei contratti faceva parte di quelle condizioni programmatiche che don Sturzo imponeva a tutti coloro che tentavano di formare il Ministero; e la sicurezza del successo era tale che autorizzava l'on. Mauri a spedire l'imprudente telegramma che abbiamo citato.

«Nè si può pensare che egli, ciò facendo, abbia venduto fumo, perchè ci consta che nel Consiglio dei Ministri di iersera, ad onta delle osservazioni del rappresentante degli agrari, il decreto per la proroga è stato approvato.

«Dal che si deduce che don Sturzo dispone a suo beneplacito della volontà dei Ministri presenti e futuri; siamo alla dittatura!»

Comprendiamo perfettamente e compiangiamo la mentalità politica di questa gente, che dopo un mese di faticose cure per spezzare la «dittatura» Sturzo nel Gabinetto Bonomi se la trovano invece ribadita nel Gabinetto Facta.

Ma bisogna che si rassegnino e imparino per un'altra volta. Senza i popolari non può costituirsi un Ministero; e i popolari, viva Iddio, non possono mettersi al servizio degli agrari.

Lo stesso «Giornale d'Italia» con ingenuità sbalorditiva, si dava la zappa sui piedi dimostrando con le cifre che non valeva la pena «di buttar via l'amalgama Bonomi che non differiva gran che dal nuovo amalgama Facta». Ora se ne è accorto ancor più: e se avesse un po' di sale dovrebbe concludere a proprio ammaestramento che chi è causa del suo mal pianga se stesso!

COME IL MILITARISMO FRANCESE
sfrutta la Germania

Si è discusso al Reichstag il bilancio del Tesoro. Il deputato Stuecklen, ha espresso il suo rammarico per l'atteggiamento della Commissione militare francese in Renania, criticando specialmente la creazione di costosi campi di esercitazione per le truppe di occupazione. Ha citato per esempio il fatto che si è dovuto spedire recentemente nel Palatinato 200 milioni di marchi per un nuovo campo di esercitazioni. «Le autorità francese — ha aggiunto l'oratore — si sono rifiutate di servirsi delle caserme tedesche, allegando il motivo che la cultura del soldato francese è superiore a quella del soldato tedesco» Stuecklen ha detto poi che dall'armistizio le truppe di occupazione sono costate sedici miliardi di marchi oro. A Wiesbaden si sono dovuti approntare per i generali francesi appartamenti lussuosi che sono costati uno 450 mila marchi e un altro 824.000 marchi. «I generali francesi — esclama l'oratore — sprecano il denaro tedesco ed in tal modo i francesi non fanno precisamente conquiste morali sul Reno». Stuecklen ha terminato chiedendo che sia nominata una Corte di arbitrato sotto la presidenza di un neutro per esaminare tali spese.

Il capitalismo alla luce del Vangelo

«Il Vangelo ha condannato il Capitalismo in tre delle sue differenti forme:

1) in forma di capitalismo idolatra (non si può servire a Dio e a Mammona a un tempo); 2) di capitalismo libertino (che ha per fine i godimenti del senso, di cui S. Luca ci dà due esempi nella narrazione del ricco libertino e del povero Lazzaro); 3) di capitalismo morto (che dà il godimento senza lavoro); approva invece il capitalismo che, grazie al lavoro, aiuta il prossimo lavoratore..... E' necessario urgentemente regolare le relazioni mutue del capitale, poichè, quando avvenga il contrario, non può sussistere l'ordine morale».

E' il tema di una delle conferenze che davanti a un uditorio foltissimo va tenendo un grande sacerdote, il dott. Faulhaber, arcivescovo di Monaco. La trasformazione della funzione del capitalismo è nel nostro programma; la dipendenza del lavoro dal capitale muta di natura; nuovi contratti di lavoro si affermano; un nuovo diritto è, per opera nostra, in gestazione. Esempio tipico nel Soresinese: dove è naturale, se pur iniquo, che si ribellino (ribellandosi contro gl'istituti stessi del liberalismo borghese) i capitalisti (ascrivibili alla categoria del capitalismo morto, se non... libertino) or ora passati, per un motivo... ideale, al Fascio. Questo ricoverandoli ha mostrato il suo carattere di reazione capitalistica, anticristiana.

Battaglie Sindacali

Unione del Lavoro

RICORDIAMO A TUTTE LE LEGHE CHE STA APPROSSIMANDOSI LO SPIRARE DEL TEMPO UTILE PER IL TESSERAMENTO 1922. LE LEGHE CHE NON L'AVESSERO FATTO, S'AFFRETTINO A SODDISFARE L'OBBLIGO DEL VERSAMENTO DELLE QUOTE. E' UN LORO DOVERE ED E' IL LORO INTERESSE.

***

Propaganda

LE LEGHE CHE DESIDERANO AVERE CONFERENZE DI PROPAGANDA, LO RICHIEDANO IN TEMPO ED ESCLUSIVAMENTE ALLA SEGRETERIA DELL'UNIONE DEL LAVORO.

***

Per il Ministero delle Terre Liberate

L'Unione del Lavoro ci comunica la seguente lettera, di risposta al telegramma inviato per un interessamento efficace, all'on. Gronchi segretario della Confederazione Italiana dei Lavoratori, al fine di ottenere il mantenimento, da parte del Governo del Ministero Terre Liberate:

In risposta a vostro telegramma del 21 febbraio, riflettente la conservazione del Ministero delle Terre Liberate, vi osserviamo anzitutto che, dalle discussioni a cui il sottoscritto ha partecipato come membro del Direttorio del Gruppo Popolare, si può ritenere sicuro che il Partito ed il Gruppo si rendono pienamente conto delle esigenze economiche e politiche delle Terre Liberate e che perciò, comunque la questione del Ministero venga risolta, non mancherà il più efficace e concreto interessamento in loro favore.

L'interim del Ministero è stato assunto dal Presidente del Consiglio per due ragioni: la prima che la gestione del Ministero stesso è per ora limitato al 30 giugno dell'anno corrente, come anche a voi è noto; la seconda che è rimasta impregiudicata la questione dell'assetto da dare agli organi direttivi delle Terre redente, a proposito della quale riteniamo sia intenzione del Gruppo e del Partito di sostenere che, se il Ministero delle Terre Liberate sarà soppresso, si debba costituire un Alto Commissariato per le Terre Liberate e redente, con funzioni e giuristdizioni pari a quelle di un Ministero evro e proprio.

Voi potete quindi essere persuasi che la soluzione provvisoria adottata non pregiudicata i legittimi interessi delle Provincie, e che la soluzione futura sarà tale da offrirvi le più sicure garanzie.

Cordiali saluti

Il Segretario Generale: **Gronchi**

***

Delle nostre Leghe

TRIVIGNANO UDINESE

LEGA AFFITTUARI E MEZZADRI — L'altra sera si è radunato il Consiglio della Lega nella sede sociale. Erano presenti i Consiglieri Barbiero Angelo, Barbiero Luigi, Gallina Pietro, Buiatti Francesco, Barbiera Giovanni, Tuniz Pietro, Sdrigotti Emilio, Antonutti Oreste V. Segretario.

Presiedova il Segretario Sig. Minutti Francesco. Venne approvata ad unanimità la seguente delibera: «DI RADIARE DALL'ELENCO SOCI PER INDISCIPLINATEZZA SINDACALE 7 COLONI DEL COMUNE».

Benissimo!

BUERIIS

PROPAGANDA. — Domenica furono tra noi gli amici Virginio Castellani e Silvio Franz. A circa un centinaio di persone, Castellani parlò dell'organizzazione bianca e dei doveri e diritti del popolo.

Silvio Franz fece caldo appello a tutti i giovani presenti per la costituzione di una di sezione di Reduci di Guerra, al fine di ottenere il riconoscimento da parte del Governo, degli obblighi assunti negli anni di Guerra.

I due propagandisti furono salutati da vive approvazioni.

FLAMBRO

SEZIONE REDUCI DI GUERRA. — Venerdì sera, in seguito ad invito dei Combattenti del paese fu tra noi il Segretario Provinciale della Unione Nazionale Reduci di Guerra il Ten. Silvio Franz. Nella sala del Teatro si radunarono numerosissimi i giovani ex combattenti per udire la parola del propagandista.

Questi spiegò le modalità e diritti per la concessione della polizza di Assicurazione.

In fine dell'adunanza si decise la costituzione di una sezione Reduci. Il discorso del propagandista fu salutato d'applausi.

I Salari degli operai IN ITALIA

La Cassa Nazionale Infortuni ha pubblicato una interessante statistica sui salari degli operai. La suddetta statistica incomincia dal 1899 sino al 1921 e presenta i seguenti dati:

Salario giornaliero

Anno	Lire	Anno	Lire
1899	2.33	1911	3.30
1900	2.44	1912	3.40
1901	2.48	1913	3.54
1902	2.55	1914	3.55
1903	2.53	1915	3.54
1904	2.57	1916	4.03
1905	2.54	1917	4.90
1906	2.66	1918	6.04
1907	2.96	1919	8.80
1908	2.94	1920	13.93
1909	3.33	1921	18.91
1910	3.26		

Questa statistica dimostra il continuo aumento dei salari dei nostri operai, sino a tripicarsi in questi ultimi tre anni susseguenti alla guerra. Però per conoscere il miglioramento economico effettivo della classe operaria, sarebbe necessario confrontare questi salari con i numeri indici dell'aumento del costo della vita nelle diverse Provincie, tanto per gli operai dell'industria quant oper gli operai dell'agricoltura.

E' noto che il costo della vita è in media aumentato più dei salari.

***

Girovagando pel Friuli

(Lettera aperta)

Agli immorali disgregatori delle Leghe di Tissano, Santo Stefano, S. Maria la Longa...

Amici! è da qualche tempo entrata la zizzania fascista? Sentite!

E' più facile vincere il nemico materialmente armato là sul campo di battaglia, che non le interne viltà del cuore. Tanti grandi guerrieri in battaglia si sono dimostrati valorosissimi, sprezzanti di ogni pericolo e della morte stessa; hanno vinto tutti i nemici, compiendo gesta straordinarie ed eroiche, ed hanno guadagnata magari la croce di Cavaliere, la medaglia di bronzo, la medaglia d'argento, magari la medaglia d'oro...... ;e dopo? e dopo? dinnanzi ad una miserabile tentazione del diavolo, svenevolmente, languidamente non sono capaci di resistere, si piegano, si spezzano, si avviliscono, cadendo vergognosamente nell'immortalità. Così Alessandro Magno, seguace d'Aristotile, aveva vinto tutti i nemici e conquistato tutto il mondo allora conosciuto, dall'Illiria all'India, e un giorno piangeva perchè non era capace di vincere se stesso e di comandare ai suoi capricci. Oh! cosa vale la gloria dei grandi del secolo? Oggi è, e domani non è. Noi conosciamo le loro grandezze, ma conosciamo anche le loro miserie, e quando diventano corruttori di costumi, non possiamo, non vogliamo, non dobbiamo imitarli! Sul congedo dei reduci della milizia è scritto: «Servì con fedeltà e onore al Re». Nel nostro caso, si può dire che si serve con pari fedeltà e onore i primi rudimentali principii morali?..... E allora?(!)

Noi, o contadini, abbiamo fatto la guerra col sangue; chi ci sobilla non l'ha fatta.......

Per ora, sull'attenti!......

BALILLA.

***

Libri obbligatori nelle assicurazioni sociali

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Data la frequenza delle irregoralità che vengono riscontrate nei riguardi dell'applicazione delle varie assicurazioni obbligatorie, si ritiene opportuno portare a conoscenza degli interessati le disposizioni fondamentali per la tenutadei libri obbligatori. Essi sono due: libro matricola e libro paga.

Il libro matricola deve essere tenuto dai datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze personale obbligato a una o più delle seguenti assicurazioni:

a) assicurazione contro gli infortuni;

b) assicurazione contro la disoccupazione;

c) assicurazione contro la invalidità e vecchiaia.

Per le assicurazioni specificate alle lettere b) e c) l'obbligo della tenuta del libro matricola è limitato ai soli datori di lavoro esercenti di aziende industriali o commerciali.

Il libro paga deve essere tenuto dai datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze personale obbligato ad uno o ad ambedue le assicurazioni seguenti

a) assicurazione contro gli infortuni;

c) assicurazione contro la invalidità e vecchiaia.

Per quest'ultima però l'obbligo della tenuta del libro paga è limitato ai datori di lavoro esercenti di aziende industriali o commerciali.

Tuttavia essendosi rilevato che detti libri obbligatori specialmente nelle assicurazioni contro la disoccupazione e contro la invalidità e vecchiaia non contengono tutti i dati contabili necessari e specialmente il discarico degli operai delle tessere ad essi restituite, l'Ufficio Speciale Informazioni legali Amministrative (U.S.I.L.A.) di Roma compilato un apposito «registro tessere» ispirato ai suddetti criteri, a mezzo del quale si ottengono i seguenti vantaggi:

1) fornisce i più necessari elementi per rispondere in qualunque momento ad eventuali reclami dei dipendenti e ni delle assicurazioni circa la tenuta di tessere scadute e restituite;

2) permette di determinare rapidamente l'ammontare complessivo dei contributi pagati per tutti i dipendenti e per ciascuno di essi su tessere scadute e restituite;

3) consente di verificare anche a distanza di tempo se e in quale data siano state restituite ai competenti uffici o agli stessi assicurati le rispettive tessere;

4) contiene le più necessarie indicazioni per ricostruire lo stato di assicurazione di ogni assicurato, in caso di smarrimento di tessera o del libretto personale prescritto per l'assicurazione invalidità o vecchiaia;

5) è lo specchio fedele del movimento di tutte le tessere del personale addetto ad una azienda.

Tutti i libri suddetti sono in vendita presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro 6 Via Cavallotti N. 1.

Termine utile per la concessione di bovini della Germania in conto danni guerra

Il Ministero delle Terre Liberate ha prorogato il termine utile per la presentazione delle domande circa la concessione in conto danni di guerra dei bovini provenienti dalla Germania al 30 Aprile 1922.

Ferme restando le precedenti disposizioni si rammenta che le domande devono essere presentate alle Agenzie delle Imposte competenti per territorio e che la distribuzione dei bovini sarà fatta ai soli proprietari ed agricoltori che abbiano avuto danni alle aziende agricole.

***

Il Pontefice

Per la lotta contro l'alcoolismo

Al prof. Giacomo Boni, assai benemerito, oltre che pei suoi studi d'archeologia, anche per la lotta contro l'alcoolismo, è pervenuta la seguente lettera dell'Em. Card. Gasparri sul suo libro sul Vinismo, lettera che è stata pubblicata nell'ultimo fascicolo della «Nuova Antologia».:

Dal Vaticano, 24 febbraio 1922

«La predicazione apostolica della S. V. Ill. opportunamente ricordata nell'offrire a S. Santità il suo dotto lavoro sul Vinismo nulla ha perduto neppure ai giorni nostri così lontani, della sua forza contro un vizio funesto alla Religione non meno che alla vita morale e civile dell'uomo e della società.

«Sinceramente deplorando, gli abusi dovunque essi si trovino e fervidamente auspicando che la sperimentata efficacia del sentimento religioso sia favorita anche in questo campo per il suo alto valore etico e trascendente, il S. Padre è assai lieto che l'autorevole parola della S. V. faccia così degnamente eco alla parola della Chiesa, e le porge di cuore, insieme coi più vivi ringraziamenti per il cortese omaggio e coi ricambiati auguri per l'anno nuovo, le sue auguste felicitazioni ed il voto di ogni bene».

***

I lanzichenecchi del pescecanismo

Ecco quanto scrisse un economista liberale, Attilio Cabiati, sui maneggi dei giolittiani e democratici per far rovesciare il Ministero Bonomi.

Sono parole roventi che muovono a schifo pensando in quali mani si svolgono le sorti d'Italia.

«Fra i molti deplorevoli episodi di queste ultime settimane scrive il Cabiati, uno mi colpiva in guisa più rappresentativa; ed era che in un grande albergo di Roma discutessero, impartissero ordini a uomini politici ed a giornalisti, dettassero condizioni, mettessero impacci ai ministri un gruppo di uomini, che in tempi normali avrebbero dovuto sprofondarsi dieci metri sotto terra, scomparendo dalla circolazione, dopo le clamorose a disastrose prove offerte di inettitudine amministrativa, di incapacità tecnica, di altezzosa asinità baucaria. Si giunse a questo punto umiliante, che i lanzichenecchi del pescecanismo poterono recarsi dal Presidente del Consiglio a minacciarlo di dimostrazioni in piazza, senza che egli rispondesse che li ringraziava dell'aviso per provvedervi con le guardie regie, le uniche competenti in materia.

I Popolari per il Ministero delle Terre Liberate

L'iniziativa dell'On. Tovini

L'«Avvenire» ha da Roma:

Abbiamo interrogato l'on. Tovini circa il motivo delle sue dimissioni dal Direttorio del Gruppo popolare e i suoi intendimenti di azione immediata per quel che riguarda il Ministero delle Terre Liberate. Abbiamo trovato l'on. Tovini nel suo ufficio di vice presidente della Camera e gli abbiamo subito domandato:

— Dunque, è vero, onorevolo, che Lei si è dimesso dal Direttorio del Gruppo popolare?

— Verissimo, egli ci ha risposto.

— Tali sue dimissioni in questo momento potrebbero ingenerare la supposizione che fossero originate da un dissenso circa la soluzione della crisi...

In difesa del Ministero delle Terre Liberate

— Nessun dissenso. Lo smentisca nel modo più assoluto. Io mi sono dimesso semplicemente perchè il fatto che il Presidente del Consilio non ha creduto nominare il Ministro delle Terre Liberate, assumendone invece personalmente l'«interim» fà supporre che sia sua intenzione di sopprimerlo e a questo noi deputati veneti ci opponiamo con tutte le forze. Insomma, col mio atto, ho creduto soltanto opportuno metterni in condizione di poter dedicare con maggiore libertà l'opera mia per la conservazione del Ministero delle Terre Liberate che considero l'unica difesa dei veneti.

— Lei non crede che da oggi al 30 giugno, epoca in cui scade la gestione del Ministero delle Terre Liberate, la ricostruzione sia avviata a tale punto da potere trasformare questo organismo in uno più agile che importi minor spesa all'Erario, come sarebbe appunto la creazione di un Commissariato?

— La trasformazione di un ministero in commissariato sarebbe ammissibile quando recasse un reale beneficio allo Stato, o quando i problemi che si connettono alla sua attività, siano per la maggior parte risolti oppure infine quando si sia sbarazzato il terreno dei criteri direttivi e di orientamento per cui non resta che l'applicazione necessaria di questi, come si è fatto, per esempio, al Ministero delle Pensioni. Ma non si può parlare nel nostro caso di grandi economie per l'Erario perchè il Ministero delle Terre Liberate nei suoi uffici centrali di Roma è costituito da meno di un centinaio di impiegati e svolge la sua attività più che in forma autonoma, in via di intermediario presso i dicasteri delle Finanze, del Tesoro, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, dell'Industria e della Guerra, mentre il grosso della spesa è dato dagli uffici tecnici che si trovano nel Veneto e che, comunque si trasformasse il Ministero, debbono rimanere intatti. Siamo poi ben lontani dal poter ritenere raggiunti gli obbiettivi per cui fu costituito il Ministero delle Terre Liberate, perchè tutt'al più, e mi riferisco a una recente intervista del sottosegretario Merlin, dal 1918 ad oggi avremo compiuto un quarto circa di strada. E infine esistono ancora e incombono problemi di carattere generale riguardo alla forma di indennità dei danni di guerra e ai mezzi di reintegrazione della vita economica di quelle infelici popolazioni intorno alle quali anche recentemente si sono avuti importantissimi dibattiti a Roma in seguito al pericolo di gravi rivolgimenti nella vita amministrativa locale.

I compiti e l'importanza del Ministero

— Ma siete tutti concordi, nella regione veneta e trentina nel criterio valutativo del problema?

— Credo di poter dire che siamo tutti sostanzialmente d'accordo. Ma se anche vi fosse l'idea della trasformazione in un Commissariato, incorporandovi speciali problemi che riguardano le Terre Redente, anche questo diverso modo di giudicare il problema, logicamente dovrebbe condurre a rafforzare anzichè a diminuire l'autorità del Ministero, e cioè dovrebbe tendere a che alla testa del corrispondente dicastero fosse un ministro che possa tempestivamente ed efficacemente fare sentire la sua voce nel supremo consesso della Nazione.

— Ma questo mi sembra si potrebbe avere con l'assegnare al commissario la facoltà di intervenire al Consiglio dei ministri.

— Tale facoltà però sarebbe limitata a quando fossero all'ordine del giorno questioni che hanno attinenza colle Terre Liberate, e quindi il titolalre del commissariato non potrebbe utilmente intervenire in quei problemi di carattere agricolo, industriale, finanziario, sociale, giuridico e di assistenza che, pur non avendo un rapporto diretto colle Terre Liberate, tuttavia costituiscono la premessa logica in sostanza dell'attività in cui svolge il suo lavoro il Ministero delle Terre Liberate. E ciò tanto più qualora si incorporasse in questo Ministero il Commissariato delle Terre Redente, perchè non si tratta soltanto di ponti, strade, o problemi di edilizia urbana come purtroppo è opinione diffusa nella Camera e anche nei ministeri, bensì di un lavoro più vasto. E noi desidereremmo che l'on. Facta prima di prendere una decisione di soppressione si rendesse esatto conto delle condizioni veramente disastrose in cui versano quelle popolazioni, quelle istituzioni locali civili e amministrative.

La questione sarà portata alla Camera

— E quali sono i vostri propositi alla riapertura della Camera?

— Noi intendiamo di affrontare subito il grave problema. Vogliamo provocare un largo dibattito in seno al Parlamento attraverso il quale appaia come una inderogabile necessità il mantenimento del Ministero delle Terre Liberate nella sua attuale struttura. La soppressione, nelle prescritte condizioni, sarebbe una vera jattura per quelle regioni che tutto dettero nobilmente alla guerra di cui sentono ancora le atroci ferite. E poi pensi che il fatto della costituzione di un alto commissariato sminuirebbe l'autorità del suo titolare lo sottrarrebbe al controllo immediato del Parlamento e determinerebbe forse la creazione di un ambiente chiuso a quelle che sono le reali esigenze del ponderoso problema. Al contrario il mantenimento del Ministero, oltre a far sì che il suo titolare dovesse essere scelto in seno al Parlamento, renderebbe agevole il controbilanciare, diremo così, l'influenza politica del Ministero che avrebbe a fianco un sottosegretario.

— Quale rispondenza trova la vostra iniziativa in seno alle popolazioni venete?

— Entusiastiche. Mi risulta che quasi tutti i comitati provinciali del Partito Popolare e moltissime sezioni hanno telegrafato al capo del Governo e al nostro segretario Politico insistendo nei concetti che informano in questo momento la nostra azione. Del resto al di sopra di ogni divisione politica, ritengo che tutti nella Camera e nelle provincie interessate sono convinti della bontà della nostra causa, come sono altresì sicuro che il partito e il gruppo parlamentare popolare con vigile senso di opportunità e di giustizia ci fiancheggeranno nella nostra opera.

Per la difesa degli interessi Veneti

— E di fronte a questa... levata di scudi crede che il Governo, se li ha, rinunzi ai suoi intendimenti di soppressione?

— Io penso che il Ministero non possa fare una questione politica e debba accedere a quella che crediamo sia la volontà di tutta la Camera. Del resto non è da oggi che noi vigiliamo sulla sorte del Ministero delle Terre Liberate che, come ho detto, rappresenta la unica difesa dei veneti. Fin dall'inizio della presente legislatura, ponemmo, per così dire, le mani in avanti, ed io insistetti perchè nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona fosse incluso il concetto del mantenimento del Ministero delle Terre Liberate.

Come vede, non è di oggi il nostro interessamento. Intendiamo soltanto, di fronte al pericolo di soppressione, che si proceda ponderatamente. Vogliamo che la Camera si pronunci chiaramente e crediamo di riuscire vittoriosi, perchè quello che noi chiediamo non è che un atto di giustizia e di gratitudine verso le regioni che più soffersero dalla guerra, ed hanno perciò pieno diritto ad una affettuosa riconoscenza per parte di tutta la nazione.

Dopo questa risposta l'on. Tovini ci ha congedati cordialmente dovendo recarsi a conferire col Ministro del Tesoro su questioni che si riconnettono appunto al problema su cui lo abbiamo intervistato.

P. P. I.

Ci hanno comunicato la rinnovazione delle cariche le eguenti Sezioni: S. MARIA LA LONGA: Segretario politico: Gardellini Francesco. — PLATISCHIS: Segretario politico: Cramaro Valentino fu Sebastiano — IPPLIS Segretario politico: Vergolini Romolo.

Non ci stancheremo mai di raccomandare i segretari di tesserare i loro inscritti, il tesseramento è un obbligo per tutti, non ci devono essere inscritti non tesserati. Quelle poche Sezioni che non hanno ancora provveduto alla rinnovazione delle cariche annuali lo facciano subito e ci risparmino le continue sollecitazioni. Ci vuole un po' di disciplina e di amore per il partito.

Il Segretario provinciale del Partito

Violenti ed anticlericali

Una protesta di Parroci del Mantovano contro i fasciati

Numerosi parroci del Mantovano riunita nella sede della Giunta diocesana, dopo un accurato esame della situazione della Provincia nostra, causa le violenze quotidiane sistematiche dei fascisti, hanno inviato al presidente dei ministri la seguente protesta:

«Nella nostra terra mantovana, le violenze non hanno ormai più confine e vanno ogni giorno prendendo carattere di persecuzione religiosa. Uscendo per tempo dalle prudenti riserve mantenute fino ad oggi dal clero, ci è parso doveroso aggiungere alla nostra privata opera pacificatrice — troppo volte frustrata e fraintesa — anche una pubblica voce di protesta contro le nuove e gravissime sopraffazioni.

Gli ultimi episodi, in cui membri di associazioni cattoliche, sacerdoti integerrimi come il reverendissimo don Cesare Ferrari, arciprete di Volta Mantovana sono stati schiaffeggiati e brutalmente percosei e si trovano ora costretti a lasciare i loro domicili e a vivervi sotto incubi continui di insidie e di vessazioni, mostrano all'evidenza la verità delle nostre parole. I severissimi ordini, poi, emanati da Roma pel disarmo e la pacificazione dei contadini, sono qui a Mantova esattamente alla pari delle «gride» di spagnolesca memoria. Intanto i violenti osano sempre più e gli inermi che patiscono e vedono queste rappresaglie, sentono scossa la loro fiducia in ciò che è la base della vita cittadina, cioè nella tutela dei pubblici poteri. Di fronte a questo deplorevole stato di cose, non poteva non partire una voce di protesta anche dal clero mantovano.

«Noi non domandiamo nè favori per i nostri, nè rappresaglie per gli altri. Desideramo unicamente che venga ristabilito l'imperio della legge e che le pubbliche autorità, con quell'accortezza che si addice al loro compito, tutelino i diritti anche dei cittadini cattolici che non sono certo secondi ad alcuno nel compiere il loro dovere civile e sociale. Se abbiamo fatto del male, giudicateci; se siamo innocenti, non avete il diritto di lasciarsi in balìa di ingiusti persecutori.

«Noi confidiamo che Mantova nostra, ricondotta sotto l'egida sicura ed imparziale della legge nella concordia degli animi, cesserà di essere teatro di lotte fratricide e crudeli».

L'on. Anile e la scuola

L'on. Anile ministro dell'Istruzione, intervistato dal «Giornale d'Italia» sul programma che intende svolgere ha rivendicato l'italianità del cattolicesimo con le seguenti parole: Un cattolicesimo antitaliano non è concepibile: la civiltà italiana, quella feudale, quella comunale e quella dei principati, è stata essenzialmente cattolica; cattolicesimo moderno ed umanesimo si sono sviluppati insieme: nessun paese ha i legami intimi e profondi che ha l'Italia con la vita e lo sviluppo della Chiesa. La quale, messasi con quella squisita sensibilità, che è il segreto della sua vita millenaria, in armonia con le nuove condizioni storiche è divenuta tutta una forza spirituale, impone a noi il dovere di dimandarci se non sia più che necessario valorizzarne per la nostra Italia il potere insostituibile di coesione e di disciplina su le nostre masse. Non come ancora qualcuno ripete, per addormentarle, ma per renderle degne delle maggiori libertà verso le quali avanzano e della conquista di quei diritti, che non sono tali se non si accompagnano a maggiori doveri. Non v'è libertà, che non imponga all'uomo di sapersene rendere degno. Per quanto poi riguarda la nuova politica della nostra Patria, non v'è oggi chi non sappia che la nostra posizione tra l'Adriatico ed il Mediterraneo non è sostanzialmente disgiunta dal prestigio del massimo Istituto del Cristianesimo. E' follia pensare che sia possibile con altro mezzo penetrare presso i popoli orientali». Il Ministro ha quindi soggiunto che egli si propone il valorizzamento delle energie spirituali delle nostre nuove generazioni. Quanto alla libertà di insegnamento egli manterrà i progetti Corbino rivolti ad elevare la dignità del Corpo insegnante, soddisfacendone le legittime esigenze, saranno da me mantenuti e difesi. «Ma per quanto si riferisce al progetto per gli esami — ha detto concludendo l'on. Anile — io penso che le idee del Croce debbano tornare alla nostra discussione per conoscere meglio e misurarne serenamente la loro traducibilità. A noi preme che la Scuola di Stato esca dal marasma nel quale si trova; ed io non risparmierò nulla perchè ciò avvenga al più presto».

***

"La vedova allegra,,

Di scàndui e disòrdins
ghariid ben e no mâl,
l'è lât a fassi foti
chel pore di un carnovâl.
Comèdis, bàj e giòstris,
tramàis e morosez,
blestèmis, furtos, glochis
cun altris biei garbez.
Ucà e chantà pe's stradis
fantatis e fantats,
insieme cun chei vèchos
che deventàvin mats.
Passà la gnot intèrie
in miez a le baldorie
sebèn che tanç e han ucide
e borse e mangiadòrie.
Tornàvin la matine
a chase... e cun bièl mâd
preàvin la parone,
che ur preparàs il brûd.
Se il cîl de nestre patrie
no'l torne plui serèn,
cun chestis gnoramètis
si po'l sperà pôc ben.

***

Mi contin: Une vèdue
che ha vût ogni disdete,
ven su da Palmegnove
clopant in bicicléte.
In scufe e capotine
il cuèl inchadenât,
il cotolin a capis
e l'àbit sbotonâd.
Avint za plen il stomi
di sgnape e di licûrs,
pe muse incipriade
i plòvin jù i sudòrs.
E fas la prime tombule
a Trivignàn in plazze,
e si ricàme l'àbit
di fango e di bujàzze.
I fruts che zùin lì donge
fasint la batarèle,
i tirin clas e i zighin:
Evviva la ciochele!
Cun colps e cun saetis
che adròndine si sbroche,
a stent tornade in màchine
bel-bèlo se la moche.
Ma i siei sghirèts... no sbùrtin...
e fat un trat di strade,
jè va a trussà di trinche
il chàv t'une palàde.
L'afide vedovèle
a fuarze di fà tòmbulis
e scusse il nâs e i jèscin
distrade un sièt vòt grombulis.
Ma dopo dut e rive
al bâl di san Laurinz,
e za savint par pràtiche
che l'om uè no si vinz.
Cul vè buine condòte,
ma inveze cul fox-trot,
si met contente all'òpere
trotànt dute la gnot.
Si sa che il cûr des fèminis
l'è piès che no une uàte,
si slungie, slargie e sourte...
e cuindi a dut si adàte.

***

Sì, l'è passâd par tantis
il timp de la passiòn,
e malamentri crùstin
chel frègul di pensiòn,
Che coste il sanc, la vite
dei pùars lor marits,
e par chest cont e nassin
tès chasis nome lits.
Ma no sintiso, o vèduis,
la benedete vos
dei vuestris chârs che pòlsin
lontàn,... sot une crôs!
«Tan ben che si volèvin
«e cun dolôr profònd
«za timp jò ti lassavi
«bessòle in miez al mond.
«Ah cuanche mi chatavi
«tel fango de trincèe,
«di spes jò ti scrivevi;
«dati coragio... e prèe,
«Che prest o torni a chase
«a viodi la me int,
«che cuanche jò partivi
«mi ha saludât vaint.
«A te simpri o svolavi
«cun duch i miei pinsîrs,
«tu sole tu ses stade
«l'ogèt dei miei sospîrs.
«In miez a tanç patibui
«disevi in tel miò cûr,
«lontàn da la me spose
«tan malecontènt che o mûr!
«E cence podè viòditi...
«cu'l diplasè plui fuart,
«tra un grum di batituris,
«o spose me, soi muàrt.
«Ma tu plui no tu pènsis
«a chel to pùar marìd,
«che in dut il timp de vuere
«par te l'ha tant patìd.
«E chel che plui mi bruse
«cence sintì dolôr,
«tu fâs di dut pa golo
«di choli un successôr.
«Parcè che grande smànie
«e dute che premure!
Iè fresche anchimò l'arbe
«sui bàrs de sepolture.
«Ah.... met il chav a segno
«che passin prest i dîs!
«Ti prei, ti racomandi
«di tignì cont dei fis.
«Ame, rispete e jude
«i vechos genitôrs,
«che pa me muàrt e sìntin
«tanç spàsims, tanç dolôrs.
«Fasint cussì... tra i gaudios
«che no varàn mai fin,
«o spose me dilete,
«di gnûv si chatarìn.

GIOVANIN.

N. B. — Nel prossimo numero avremo — la prediche — di Sef di Lene.

Cronache friulane

Per l'irrigazione del medio Friuli

Presso la Deputazione Provinciale ha avuto luogo un'importante riunione del Comitato provinciale per l'irrigazione del medio Friuli.

Erano presenti: Avv. A. Candolini, Presidente della Deputazione Porv.; Ing. comm. Cantarutti; gr. uff. L. Spezzotti; ing. Ferrari; comm. Fabris, Presidente della Cassa di Risparmio; dottor Feruglio; dott. Pagani, Sindaco di Lestizza; dott. Zerdin; sig. Rinaldi; cav Mattiussi, sindaco di Cossano; [illegible] ; Ing. Gonano; dott. [illegible]; [illegible] Dorta; dott. Dorigo, sindaco di Manzano; sig. Bertoli, sindaco di Moretto di Tomba; geom. cav. Piccini; sig. De Paoli, sindaco di Codroipo; rag. Facini, segretario di Palmanova; ing. Cudugnello; Don Ostuzzi; sig. Faleschini, Deputato prov.; sig. Cescutti, sindaco di Flaibano; geom. Orlandi; sig. Barbina segretario di Mortegliano; giustificato ing. Della Torre. Fungeva da Segretario il sig. Zanon.

Dopo lunga ed animata discussione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Commissione, udita la relazione dell'ing. Lionello Ferrari, per conto della Sottocommissione tecnica intorno alla soluzione del problema dell'irrigazione del medio Friuli;

Approva le conclusioni della sottocommissione e invita il Consorzio Ledra-Tagliamento a concorrere alla sistemazione progettata;

ritiene necessaria la costituzione di un ufficio tecnico speciale presso l'ufficio tecnico provinciale per gli studi della irrigazione e a tale ufficio dà mandato di curare in coordinazione con l'ufficio tecnico del Ledra-Tagliamento lo studio della migliore sistemazione delle opere di derivazione e di distribuzione del Ledra-Tagliamento, mettendo tale studio in relazione a quello più completo da compiersi al più presto per tutte le altre opere di integrazione che possano soddisfare il completo fabbisogno della zona arida del medio Friuli.

***

Circa il miglioramento delle comunicazioni interessanti il Friuli

Come è noto, la Deputazione Provinciale, a nome anche del Comune di Udine, della Camera di Commercio, della Federazione Friulana Industriali e Commercianti e della Catt. Ambulante di Agricoltura, in data 8 corrente aveva inoltrato un memoriale al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per ottenere miglioramenti nelle comunicazioni e modificazioni agli orarii delle linee interessanti la nostra Provincia.

Tale memoriale era stato comunicato anche ai Signori Deputati e Senatori perchè volessero appoggiarlo presso i competenti organi governativi.

Alle premure all'uopo rivolte dallo on. Fantoni al Ministero dei Lavori Pubblici, è stato risposto con la seguente lettera:

«Caro Fantoni,

Ho fatto pressioni alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato i voti formulati col memoriale raccomandatomi per ottenere miglioramenti nelle comunicazioni e modificazioni agli orari delle linee interessanti la provincia di Udine e la stessa mi comunica quanto appresso.

I provvedimenti di cui è quistione nel memoriale rimesso a questa Direzione interessano varie linee fra loro collegate e però saranno oggetto di accurato esame per vedere se e quanto riesca possibile di fare, significando però sino da ora che, date le difficili attuali condizioni dell'esercizio non potranno essere favorevolmente accolti quelli che richiedono aumento di treni o prolungamenti di quelli in servizio.

Sarà cura della prefata Direzione Generale di informarmi di quanto risulterà fattibile dall'esame delle richieste fatte ed io avrò il piacere di comunicartelo non appena in grado.

Cordiali saluti.

(f.o) G. Michelis

***

Per il funzionamento dei bilanci comunali

L'Associazione dei Comuni Popolari della nostra Provincia non soddisfatta dei provvedimenti governativi in ordine alla sovvenzione dei Bilanci comunali per l'anno 1922, il di cui decreto pare non sia stato ancor registrato dalla Corte dei Conti, ha diretto all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani in Roma il seguente telegramma:

«Seguito raccomandazione presentata nel Congresso di Parma pregasi intensificare pressioni urgenti Governo per finanziamento integratore bilanci comunali impossibilitati assolutamente raggiungere pareggio causa dissestata economia generale per danni guerra minima parte risarcitia.

Per i ricevitori postelegrafonici Friulani

Da anni tra il Ministero delle Poste e il Sindacato autonomo dei ricevitori friulani, si stiracchiava una grande vertenza, che per l'interessamento dell'on. Tessitori venne finalmente risolta con la piena vittoria della classe.

L'annunzio è dato dal seguente telegramma ricevuto oggi dall'on. Tessitori e che riportiamo:

On. Tiziano Tessitori — Udine

Lieto parteciparti aver ieri firmato decreto relativo compensi speciali concessi ricevitori friulani pel triennio 1914-1917 ad integrazioni loro retribuzione giusta accordi presi con te. Cordiali saluti — Giuffrida.

CIVIDALE

I CORSI D'ISTRUZIONE RELIGIOSA proseguiranno con alacre intensità tutto l'anno con lezioni settimanali al giovedì sera.

I genitori cristiani debbono persuadersi, che il movimento verso la conoscenza della propria religione s'impone, come una necessità assoluta di vita. Nel campo delle altre religioni tale movimento è già avanzato grandemente e ben in sette riviste non cattoliche di quest'ultimo mese passato veniva dibattuta, approvata, imposta la questione dell'istruzione religiosa.

Non come un sentimento, come una malattia devesi intendere la religione come andossi propagando da un gruppo di pichisti in quest'ultimo ventennio, ma come un problema, che implica egualmente le facoltà del corpo non solo, ma quelle dello spirito; e il risultato è la modificazione della vita pubblica e privata.

Il prof. Carlo Bressani, cui i giovani di Cividale debbono essere molto grati, prodigherà le sue cure a detti corsi. Giovedì scorso chiuse con un'ultima conferenza la lezione intorno all'ipnotismo e spiritismo, attenendosi a nozioni il più possibile facile e sperimentalmente o razionalmente le più sicure, secondo gli ultimi studi in riguardo alla dibattuta questione. Giovedì prossimo riprenderà il corso di spiegazioni del Testo Evangelico con una conferenza «Il Ritratto storico del Cristo».

Forse un po troppo difficile ed alto il giovine professore per una parte dei nostri giovani; d'altronde il mescolamento degli elementi colti ai meno colti rende difficile il problema della equità dell'esposizione. Vasto però verrà aperto il corso speciale per gli studenti medii e allora il problema certamente sarà risolto con la divisione degli ascoltatori in classi.

Tutto ciò che si aggiunge alle elementari cognizioni religiose, che i giovani possiedono, è di guadagnato e di pregevole assai per la formazione di una coscienza morale sicura e una dignità personale elotta, quali dalla morale cristiana debbono sortire.

Ai genitori diciamo perciò: curate l'educazione spirituale dei vostri figli oggi, se volete, che siano uomini e cittadini degni per domani.

FAEDIS

CONFERENZA MASOTTI. — Lunedì sera D. Masotti inaugurò il ciclo delle conferenze settimanali che molto opportunamente il locale fiorente Circolo Giovanile ha stabilito di tenere. Nella sala delle riunioni del Circolo alla presenza di tutti i soci, D. Masotti dopo d'aver ricordata la morte del conte Acquaderni, uno dei fondatori della Gioventù Cattolica Italiana, espose il programma e l'indirizzo che devono seguire i nostri giovani. Sopratutto insistette perchè nei nostri circoli si dia maggior importanza alla coltura religiosa e sociale.

L'oratore fu vivamente applaudito. Chiuse la riunione con belle parole l'infaticabile don Toffolini Assistente del Circolo.

ARTEGNA

SEZIONI P. P. I. — Nel nostro teatro sociale innanzi ad una *folla* di lavoratori, presenti le autrità civili e religiose, il segretario politico della nostra Sezione del P.P.I. commemorò il Pontefice defunto. Virginio Castellani tenne pure un discorso sul contegno dei popolari nella recente crisi. Lo studente universitario Traunero trattò brillantemente il tema: «organizzazione e partito». Gli oratori furono vivamente applauditi.

NOZZE AUSPICATE. — Ieri con la semplicità voluta dal tempo quaresima le celebrarono il rito religioso di matrimonio i novelli sposi signor Tobia Chiandoni commerciante della vostra città e la distinta signorina Dirce Martina. Auguri di felicità.

S. GIOV. di Manzano

CONFERENZA MASOTTI. — Fu tra noi, D. Masotti che parlò a un gruppo numeroso di elettori del paese. Il tema della conferenza fu: Il P. P. I. e la sua organizzazione.

Subito dopo il discorso si ricevettero le adesioni dei soci della nuova sezione che speriamo fiorisca presto e bene.

TARCENTO

FRA I PICCOLI PROPRIETARI. serpeggia un grave malcontento per il ritardato risarcimento dei bovini. Ci consta che le pratiche relative concordate omologate e fornite di tutti i certificati richiesti giacciono da anni nella locale agenzia. Allo scopo di esaminare il fatto si radunerà il Consiglio del Consorzio Zootecnico comunale e probabilmente si deciderà circa una eventuale assemblea generale dei danneggiati.

PAGNACCO

COOP DI CONSUMO. — Fu tenuta l'assemblea annuale e le elezioni. Riuscirono: Pres. e vice presidente: sigg. Lino [illegible] e Tosolini Emilio — Consiglieri: sigg. Bianeuzzi rag. Vittorio, Botto Luigi, Fosobiani Carlo, Merlino Arnaldo, Colle Pietro, Grattoni Dante, Canciani cap. Ugo — Sindaci. Sac. Dorigo, Conedo Riccardo, sac. Durigon, Savio Pietro, Freschi Umberto — Commiss. Forno: Brianti Ireneo, Chittaro Vincenzo, Misserimo Valentino, Paloan Zoilo, Merlino Enrico — Segretario contab.: Favio Augusto — Gestore: De Basso Davide.

La Cooperativa è stata fonte di grandi benefici fin qui e si regge bene in finanze. Animo! Sosteniamola e magari essa, feconda di iniziative e fattiva, tocchi una molla e per incanto chiami fuori dalla tomba anche la morta Latteria. Solo lei lo può, lo faccia.

OSOPPO

UFFICIO PER GLI EMIGRANTI. — In una recente seduta della Società operaia si è deliberato di istituire un ufficio per gli emigranti, dipendenti dall'Unione del Lavoro di Udine, e che in Osoppo data l'enorme emigrazione, potrà fare del bene.

Iris.

BUERIS

CONFERENZE. — Domenica all'aperto parlarono ai nostri lavoratori i propagandisti Castellani e Franz, suscitando vero entusiasmo.

UN ATTENTATO AL FANCIULLO

Non è dire la propaganda deleteria che il giornalino illustrato per fanciulli «Cuore», edito dall'Avanti! fa in mezzo ai fanciulli.

Noi tra i primi gridammo l'allarme invitando la stampa nostra a fare altrettanto per mettere in guardia le famiglie, ma pochi fino ad oggi hanno risposto all'invito o l'hanno fatto in modo incompleto ed inefficace.

Non basta mettere semplicemente in guardia le famiglie contro il giornale cattivo, ma bisogna, specialmente nel caso nostro, indicare qual'è quello buono come lodevolmente ha fatto il «Corriere Vicentino».

Scrive in proposito il quotidiano vicentino: C'è un giornalino illustrato per i bambini dal titolo suggestivo: «Cuore» un germoglio nato apena e ancora poco noto.

In mezzo agli episodi a colori, tra le notizie di animali e città, che interessano l'infanzia, o a qualche birbonata più o meno innocente, si affaccia anche il romanzetto.

Vi si narra di un bambino, il figlio della cuoca di una casa agiata, il quale si vergogna della sua povertà, viene a lite coi bimbi della padrona, ha un germe sopra le altre passioni, l'odio alla borghesia.

La cattiveria nei bimbi ricchi, il loro disprezzo per il povero, è nel figlio della cuoca il livore, lo spirito di vendetta, l'odio esteso anche ai genitori, formano un insieme che fa male al cuore.

Il racconto termina con un sogno romantico tutt'altro che edificante e adatto ai piccoli lettori, per finire con questa dolorosa affermazione:

«Qualche cosa nel mondo era cambiato; il fanciullo aveva conosciuto l'ingiustizia».

Genitori in guardia! «Cuore» non è nè più nè meno che il giornaletto socialista per bambini: è stampato dalla Direzione dell'Avanti! «Tale il padre, così il figlinolo».

Si fa presto a rovinare un'anima.

Il giornale delizioso per i bambini c'è ed ha tutte le buone qualità.

Divertente e vivace, di sano umorismo educativo, istruttivo e semplice si chiama «Il Corrierino» abbonate i vostri piccoli: sarà la migliore strenna che potrete loro offrire.

«Il Corrierino» Via della Scrofa n. 70 Roma. L. 18 per un anno e L. 10 per un semestre.

Ai Coscritti

Non sia discara ai coscritti che partono, a coloro che già si trovano nelle caserme la voce di un umile Assistente, di uno cioè che sta e vuol stare vicino ai suoi fratelli che indossano il grigioverde. Ogni Circolo ha un plotone sparso per gli angoli della Patria. Con un abbraccio hanno lasciato i compagni, han sentito tremare le lagrime secrete nella voce dell'Assistente, e sono partiti. Han lasciato una chiesa ed una casa, una madre e un Sacerdote, per vivere in una caserma fra un graduato ed un Codice di disciplina. Un codice che disciplina la necessità del dovere militare ma non si interessa dell'anima e del cuore del coscritto.

Ho detto, o giovani soldati, che vivete in una trincea, cioè in un campo di lotta, di vittorie e di sconfitte, di sublimi maturazioni di idee e di propositi, o di vergognose abdicazioni. La caserma, il distaccamento, è per voi una trincea. In essa non si lotta col fucile o colla bomba, non si muore ormai sotto una maschera e una baracca; ma si lotta coll'anima, colla fortezza spirituale; si vince con una resistenza eroica e si perde per una ridicola debolezza. Voi, o giovani, siete partiti con nel cuore un altare solo, misterioso, sublime, l'altare della Religione, la Fede Cattolica che è riserva magnifica di purezza e di libertà vera. E nella trincea della caserma vi sono i nemici che vi aspettano per abbattere in voi questo altare, questo Carroccio di tutte le virtù. Ho detto ancora che vi trovate fra un graduato ed un codice di disciplina: ma queste due cose non sono nè madre nè sacerdote, cosicchè fra queste due barriere vi trovate liberi all'imboccatura di una tristissima via di insidie. Si chiama ambiente, compagni e libera uscita. Ed è la via dei naufragi delle perversioni, delle degradazioni più umilianti. La via dei passi perduti, lungo la quale sogghigna il labbro del compagno anziano corrotto che si dice ormai conoscitore del mondo; lungo la quale, in certi angoli nefandi, echeggia il belletto, il mino di polvere venduto; lungo la quale risaltano le edicole della pornografia libraria, esalanti i fetori più sconci di autori senza Dio e senza Patria; e poi le Varietà, i cinematografi ecc. dove si imparano quasi tutti i delitti sociali, dove si plasmano le anime che disertano la purezza e la virtù e che si avviano a grandi passi al fallimento morale e religioso.

Questa è la grande via della libertà della vita militare.

O giovani, qui si deve cimentare tutta la energica virilità della nostra anima. Un passo falso, un rossore davanti ad un sogghigno, una incertezza davanti ad una insinuazione, un dubbio nel bivio dove lottano un angelo ed un demonio disputandosi l'imperio sopra di voi, un solo oscillamento nella vostra fede potrebbero essere il principio del la rovina. Ricordatevi che è sempre Calvario la vita, sia che vi battiate per il bene sia che voi vi lasciate vincere dal male, ma il calvario del bene è sorgente di gioie pure, di inebbrianti trionfi e termina nella risurrezione, il Calvario del vizio, invece, è irto e seminato di rimorsi e finisce nella desolazione.

Giovani coscritti, non cancellatevi dalla memoria il ricordo di vostra madre, non estinguete nel vostro cuore gli aromi della fede, i profumi delle virtù, e la divisa militare non vi sia tessera per ogni peccato ma stimolo alla milizia e alla lotta per la difesa del vostro patrimonio morale per la conservazione della Fede e della virtù. La più bella decorazione militare e morale del giovane cattolico è la coscienza di aver combattuto per conservarsi sempre giglio robusto fra i deboli, vincitore fra vinti, giglio fra il fango.

Casarsa 1922.

D. MARCELLO GARDIN

La Chiesa e la Famiglia

Non è male ricordare al popolo nostro che sente con culto speciale per la famiglia, l'opera di costante redenzione fatta dalla Chiesa per ciò che è di più sacro, di più intangibile:

La chiesa ha dato al popolo la Famiglia.

Che era mai la famiglia prima del Cristianesimo? gradatamente era decaduta dalla perfezione iniziale impressale dal Creatore sino a divenire il covo dell'egoismo e del vizio sanzionato dalle leggi. Esaminiamola:

1) L'uomo — sposo e padre — era unicamente il padrone, il despota della sua famiglia, per l'autorità assoluta che si estendeva alla vita e alla morte dei suoi membri, per l'egoismo brutale che gli dava la più sconfinata libertà di fronte ai più sacri doveri coniugali.

2) La donna, considerata un essere inferiore tanto per la sua origine, quanto per il suo destino anzi un essere malvagio, «un bel male», era la proprietà del marito perchè da lui comprata, e la schiava dei suoi capricci; di qui la poligamia con l'infinito suo corteggio di miserie; il divorzio che avveniva per motivi più frivoli; l'isolamento forzato per mancanza di stima e fiducia, e le pene terribili alla donna colpevole.

3) I figli nessun diritto potevano vantare alla vita e al rispetto: di qui l'infanticidio e altri innominabili delitti universalmente ammessi e praticati sotto la protezione dell' leggi, dell'opinione pubblica e della religione pagana.

Lo sfacelo della famiglia era completo; ma venne il Cristianesimo ed al popolo che non aveva più famiglia la ridonò reintegrata ed abbellita di una nuova bellezza divina.

1) L'uomo non più padrone e tiranno, ridivenne «caput», la testa, il capo della famiglia essendo riserbata a lui, per volere di Dio, l'autorità, il comando, la direzione; ma capo come Gesù Cristo è capo della Chiesa. E divenne capo mediante un sacramento di grazia di cui tutti e due gli sposi sono i ministri. A lui fu imposta la fedeltà più rigorosa, perfino di sguardo; l'amore più santo e più generoso, modellato sull'amore di Gesù alla Chiesa: «sicut Christus dilexit Ecclesiam».

2) La donna riebbe tutta la sua morale dignità: compagna fedele e devota dell'uomo come la Chiesa del Cristo, riprese il posto d'onore che le conveniva. Essa tornò ad essere come «ab initio» la moglie unica indivisibile ed ottenne per le sue virtù il rispetto più profondo e nelle sue debolezze la pietà più sincera. E la madre fu circondata della sua sacra venerazione.

3) I figli furono considerati come una benedizione di Dio, come templi dello Spirito Santo come rappresentanti di Gesù Cristo in seno alla famiglia: di qui il rispetto alla vita all'innocenza alla libertà dei figli; di qui le cure per educarli al cielo. Una famiglia divenuta il regno dell'amore puro fondato sul rispetto reciproco e sull'indissolubilità, ecco il gran dono che la Chiesa ha fatto al popolo.

In Città

Unione Popolare fra i cattolici d'Italia
Giunta Diocesana di Udine

Domenica 5 corr. il Presidente della Giunta Diocesana tenne una conferenza a Tolmezzo nel teatro del Ricreatorio Festivo, svolgendo l'argomento «Per la felicità dell'umano consorzio in Nostro Signore».

Nello stesso giorno assieme al sig. Giuseppe Violino prese gli opportuni accordi per la propaganda in Carnia per la costituzione ed il migliore possibile funzionamento dei Gruppi Parrocchiali.

Un bel maschietto....

lunedì notte è venuto a rallegrare l'On. Tessitori.

Al piccolo erede, che verrà chiamato Agostino, all'Onorevole papà e alla sua Signora rallegramenti ed auguri cordialissimi da "*Bandiera Bianca*,, e dagli innumeri amici sparsi per tutto il Friuli.

Cooperativa Popolare di Lavoro DI BUIA

Domenica 19 tutti i soci sono invitati all'Assemblea che avrà luogo alle ore 11 con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o — Relazione del Consiglio;
2.o — Relazione dei Sindaci;
3.o — Bilancio 1921;
4.o — Varie.

Buia, li 10 marzo 1922.

LA PRESIDENZA

Il Congresso dei Popolari del Mandamentale di S. Daniele

Giornata d'entusiasmo, di lavoro, di studio

(5) — La giornata, magnifica d'azzurro e di sole, a facilitato l'intervento dei popolari sparsi attraverso tutto il Mandamento. E da tutto il Mandamento essi giunsero numerosissimi.

Non ci fu Comune che non avesse inviato i suoi rappresentanti.

Alle ore 9.30 il Teatro Corradini, gentilmente concesso, è letteralmente gremito. Platea e loggione non possono più contenere una sola persona.

L'on. Tessitori e D. Masotti che giungono da Udine vengono accolti con vivo entusiasmo da una folla di amici che attendono sulla pubblica via.

Alle 10 precise D. Masotti a nome del Comitato Provinciale dichiara aperto il Congresso.

Con vibrante parola egli porta il saluto ai convenuti e l'augurio per la pratica riuscita del Congresso. Accenna al momento grave politicamente ed economicamente, che attraversa la Nazione, ed auspica un'era di pace e di lavoro che possa daro vera grandezza e sicuro progresso all'Italia che i popolari con pochi sbandieramenti, ma con molta sincerità amano e servono.

Dopo gli applausi che salutano le parole di D. Masotti, il Sindaco di Maiano, un prode reduce e mutilato di guerra, viene chiamato dall'assemblea a presiedere il Congresso.

Sul palco degli oratori notiamo: il Sindaco di Colloredo, di Ragogna, di Maiano, il Consigliere Prov. Agnola, il Sig. Bonomi, il Presidente della Sezione diS. Daniele, il dott. Tonutti ed altri ancora. Vediamo, tra i Congressisti, assai numerosi i Consiglieri Comunali di parte popolare delle diverse amministrazioni del Mandamento.

LA RELAZIONE DELL'ONOREVOLE TESSITORI

Il Presidente dà la parola all'on. Tessitori per la prima relazione su la organizzazione economica del Mandamento.

L'on. Tessitori incomincia col rilevare come base della forza politica di un partito sia la organizzazione economica. L'organizzazione economica si può dividere in tre branchia e cioè quella sindacale, quella cooperativistpca e quella mutualista. Questi tre rami di organizzazione debbono far capo, ma ma in modo vitale e sostanziale, ai tre centri provinciali che hanno uno scopo di assistenza, di coordinamento e di propulsione. E' necessario pertanto che trattando dell'organizzazione economica ed interessandosene non si perda di vista codesta elementare necessità di coordinamento e di mutuo reciproco appoggio. L'oratore rileva che finora si sono dimenticate queste due verità eminentemente pratiche e di una importanza quindi eccezionale; cioè il coordinamento continuo col centro e la necessità di aiutare il centro stesso affinchè esso possa adempire la sua missione. Poichè, rileva il relatore, l'organizzazione è nulla se non è concepita come un perfetto e sano sistema nervoso in cui tutti gli organi, principali e secondari, sappiano e possano rispondere al loro scopo.

Venendo quindi a trattare partitamente delle tre forme di organizzazione, l'on. Tessitori rileva come l'organizzazione sindacale del Mandamento di S. Daniele si possa riassumere in questi estremi:

Leghe affittuari e mezzadri 7 con 794 famiglie coloniche organizzate. — Leghe tessili 1, con 207 socie operaie, della filanda Banfi di Dignano, regolarmente tesserate; mentre la vicina filanda di Carpacco non ha ancora sentito il bisogno dell'organizzazione. — Inoltre l'organizzazione bianca conta nel Mandamento 8 casari organizzati nella Federaziona Casari Friulani, che funziona con tutta regolarità.

Rilevato come siano facili le critiche al centro — e cioè all'Unione del Lavoro — il relatore dimostra come queste critiche cadano di fronte alla mancanza di coscienza da parte degli organizzati, che troppo poco sentono i loro doveri verso l'Unione stessa, rileva inoltre come di questi giorni l'Unione abbia pensato alla sistemazione regolare della Sezione Mandamentale dell'Unione stessa; constatata come manchi da parte dei migliori amici nostri del Mandamento la cura di dire la parola dell'organizzazione e di informare la Unione del Lavoro circa le necessità ed i bisogni delle altre categorie di lavoratori (come fornaciai, edili, staffettaie ecc.) che potrebbero entrare a far parte della grande famiglia degli organizzati cristiani. Ne indica quindi i rimedi invitando gli intervenuti a far opera di persuasione, di propaganda, di aiuto perchè in breve il Mandamento possa vedere una novella fioritura di organizzazioni aderenti all'Unione del Lavoro.

L'on. Tessitori passa quindi in rassegna il ramo cooperativistico della nostra organizzazione mandamentale. Constata come al Consorzio Friulano fra Cooperative di produzione e Lavoro, aderisca solamente la Cooperativa di S. Daniele, che un tempo faceva parte del Sindacato delle Cooperative di ex combattenti. Essa trovasi in discrete condizioni di bilancio avendo crediti notevoli da riscuotere sia dalla Provincia, sia dal Ministero delle Terre Liberate.

Nella Cooperazione di Consumo noi contiamo 9 Cooperative nel Mandamento di S. Daniele; ma con rincrescimento si deve osservare tre cose: a) che quella Mandamentale non è ancora socia della Unione Provinciale; b) che le altre 8 non hanno aumentata la sottoscrizione delle azioni all'Unione stessa in modo da raggiungere le 1000 lire; c) che assai poco frequentano la Unione per approvvigionamenti e lo Ufficio Provinciale della Cooperazione per indirizzi e per suggerimenti. Ciò dimostra che ancora manca il vero spirito cooperativistico che è spirito di solidarietà e di fratellanza; e ciò in contrasto con le ultime deliberazioni della Federazione Nazionale Cooperative di Consumo che è il Centro dal quale tutte le nostre piccole cooperative debbono attendersi vita e sviluppo.

Concludendo l'on. Tessitori afferma la fede profonda nell'avvenire della Cooperazione, sia essa di lavoro sia essa di consumo, ma nel tempo stesso la necessità che la Cooperazione venga sostenuta con lo studio, venga diretta con criteri effettivamente cooperativistici e che ciascuno, entro l'ambito della sua influenza, dia opera alla ricostruzione della società a traverso il Cooperativismo Cristiano.

Rileva alcuni difetti dei Centri Provinciali; ma osserva che essi dipendono in gran parte dalla poca rispondenza delle Cooperative e dal mancato rilievo al Centro stesso dei bisogni che ciascuna Cooperativa ha.

Passando in fine a trattare dell'organizzazione nel campo mutualistico, il relatore rileva con dispiacere che nessuna delle società di Mutuo Soccorso Cattoliche esistenti nel Mandamento ha finora aderito all'Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità, che con così grandi sacrifici è stato organizzato e funziona a Udine.

Nota come il problema delle assicurazioni sociali abbia assunto, e vada sempre più assumendo, carattere di necessità urgente ed indilazionabile. Spiega il meccanismo legislativo prossimo ad essere attuato dal Parlamento nei riguardi delle Assicurazioni contro le malattie e come sia questione di vita o di morte per le Società di Mutuo Soccorso irrobustirsi, rafforzarsi, far sentire la loro voce che deve essere voce di vita e non di morte. Sviscera il problema sopratutto nel suo aspetto politico, rilevando e commentando il Convegno recente delle Mutue a Udine in cui le Mutue Liberali si gettarono in braccio alla Federazione Socialista.

Ed affinchè tutto questo non avvenga e il desiderio dell'autonomia e del decentramento sia validamente fatto sentire a coloro che reggono le sorti del paese, l'on. Tessitori invita tutti coloro che si occupano di questo ramo di organizzazione a provvedere affinchè le Società Cattoliche di Mutuo Soccorso aderiscano alla Federazione Provinciale ed alla stituenda Cassa Mutua di Previdenza e le Società Liberali comprendano che è nel loro stesso interesse opporsi energicamente alla direttiva socialista della Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso.

Concludendo rapidamente la sua rassegna l'on. Tessitori richiama i principii generali che debbono guidare la nostra attività organizzativa; ricorda il dovere di dare vita Cristiana in mezzo al popolo ai centri Provinciali dell'organizzazione bianca; e pur ricordando la netta differenzazione tra azione politica e azione economica, afferma che esse debbono procedere per la loro strada dandosi la mano per il miglior bene del popolo che lavora e che crede.

La relazione dell'on. Tessitori densa di verità e non di inutili e roboanti frasi è coronata da un lungo insistente applauso.

Prima che l'oratore presenti il suo ordine del giorno entrano nel teatro l'avv. Candolini e l'on. Fantoni entusiasticamente salutati dalla assemblea.

Ecco l'ordine del giorno che l'on. Tessitori presenta e viene messo in discussione:

«Il Convegno Mandamentale di San Daniele del Friuli;

Affermata la necessità dell'organizzazione economica sia nel campo sindacale, sia nel campo cooperativistico come in quello mutualista, per il rinnovamento della Società Cristiana;

Constatato come le organizzazioni esistenti siano poche per quanto riguarda numero ed individui;

Constatato come alle deficienze del Centro Provinciale si possa riparare soltanto con rinnovata propaganda e con lo studio e la segnalazione dei problemi locali;

Ritenuto che di fronte all'offensiva anticristiana sia necessario opporre ogni nostra forza;

delibera:

a) che tutte le leghe sindacali si mettano in regola con il tesseramento entro il mese corrente e che in ciascun comune sorga una lega di Piccoli Proprietari lavoratori e di coloni, facendo voti che tra essi sorga la cooperazione agricola;

b) che tutte le Cooperative di Consumo esistenti aderiscano al Centro Mandamentale ed a quello Provinciale, aumentando a favore di questo le proprie azioni;

c) che le Società di Mutuo Soccorso Cattoliche aderiscano all'ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità;

d) che si informi l'Unione del Lavoro, con dati precisi e con la maggior possibile sicurezza di informazioni, sulla possibilità di organizzare sindacalmente le categorie dei lavoratori non ancora aderenti all'Unione del Lavoro».

LA DISCUSSIONE

Sull'ordine del giorno Tessitori parecchi domandano la parola vivamente interessandosi dei problemi inerenti alla organizzazione economica sindacale. Noi accenniamo a qualcuno e brevemente.

D. MASOTTI afferma che non si può parlare di miglioramenti economici, sopratutto per quanto riguarda piccoli proprietari e lavoratori prescindendo dalla liquidazione dei danni di guerra. (applausi).

Ha parole roventi di protesta contro le eterne lungaggini burocratiche che da tre anni mettono a dura prova la pazienza dei danneggiati.

AGNOLA (Consigliere Provinciale) propone che in ogni Comune sorga un Comitato di agitazione.

BUTTAZZONI parla del Comitato sorto a questo scopo a S. Daniele e propone un ordine del giorno in aggiunta a quello dell'on. Tessitori. (applausi).

Visto che la discussione sui danni di guerra accalora in modo particolare la assemblea, D. MASOTTI propone che sia rimandata al pomeriggio per una trattazione più ampia e precisa. La proposta è approvata.

L'avv. CANDOLINI, con la competenza che lo distingue, parla ancora sull'ordine del giorno Tessitori, insistendo per una più larga ed alta comprensione del problema dell'organizzazione soffermandosi in modo particolare su quanto concerne la cooperazione (lavoro, consumo, agricola).

Dopo le parole dell'Avv. Candolini che riscuote sinceri consensi e una raccomandazione del sig. Bonomi, l'ordine del giorno dell'on. Tessitori viene approvato all'unanimità.

LA RELAZIONE DI DON MASOTTI

Il Presidente dà quindi la parola a DON MASOTTI per la trattazione del tema: L'organizzazione politica nel Mandamento di S. Daniele.

Sono già quasi le 12 e l'oratore deve restraingere il suo dire in una concisa esposizione programmatica del Partito, per passare subito ad esaminare la situazione politica del Mandamento. A questo riguardo D. Masotti preferisce l'eloquenza delle cifre statistiche a delle lunghe verbali considerazioni. Egli osserva: nelle elezioni politiche del 1919 iPopolari del Mandamento ebbero il terzo posto nel computo dei voti; nelle elezioni politiche del 1921 passarono magnificamente in prima fila, più che raddoppiando i loro voti, e vincendo socialisti e blocco. Nelle elezioni amministrative conquistarono tutti quattro i seggi del Consiglio Provinciale, ed ottennero la maggioranza su metà dei Comuni del Mandamento.

Vicino a questi brillanti risultati, sui quali D. Masotti fa delle pratiche osservazioni, egli prospetta l'organizzazione delle Sezioni. Due soli Comuni del Mandamento non hanno avuto e non hanno ancora la regolare Sezione: S. Odorico e Coseano.

A questo punto l'oratore si dilunga dimostrando la necessità di formare attraverso l'organizzazione delle Sezioni una salda e profonda coscienza politica, e chiude con un vibrato appello a serrare le fila intorno all'idea popolare che rappresenta e difende nel nome di Cristo e del popolo le aspirazioni più sane, più vere, più belle della Nazione italiana.

La relazione Masotti è vivamente applaudita e viene all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno che egli, a conclusione del suo discorso, propone:

«Il Congresso Mandamentale dei Popolari tenuto a S. Daniele,

udita la relazione Masotti intorno alla organizzazione politica nel Mandamento;

preso atto delle brillanti posizioni conquistate nelle lotte elettorali politiche ed amministrative;

riconosciuta la necessità di disciplinare le forze politiche del Mandamento per assicurare progressiva e sicura valorizzazione;

delibera la *riorganizzazione* delle Sezioni del Partito in ogni e singolo Comune;

fa voti, perchè nelle Sezioni si curi la propaganda dell'Idea Popolare con Circoli di lettura, conferenze e stampa;

invita:

a) i Consiglieri di parte popolare ad aderire alla Associazione dei Consiglieri Popolari;

b) le Amministrazioni comunali con maggioranza popolare a *votare* il contributo alla Associazione dei Comuni Popolari, e a svolgere la loro azione secondo le sue direttive e in stretta relazione con le Sezioni Comunali del Partito».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno la seduta è rimandata al pomeriggio.

Seduta pomeridiana

I danni di guerra ed i discorsi di Candolini e Fantoni

Il teatro è ancora affollatissimo. Alle 14 il Presidente dichiara aperta la seduta e dà la parola all'Avv. CANDOLINI che parla sulla situazione delle Terre invase di fronte al risarcimento dei danni di guerra.

L'oratore riconosce l'opera gravosa e complicata che andava unita allel operazioni per il risarcimento ma d'altra parte, tre anni non sono pochi e in tre anni si poteva e si doveva molto di più.

La maggior difficoltà: il finanziamento. E può sembrare che si voglia questo: pagare più tardi che sia possibile e il meno che sia possibile.

Riconosce ancora le difficoltà finanziarie del Governo che chiude il bilancio con un deficit ancora rilevantissimo. Questo però non può motivare l'eterno prolungarsi del pagamento. E' un debito nazionale che deve venir pagato. Oltre alla grave situazione che ci è comune con il resto d'Italia, noi sentiamo il peso terribile e particolare della guerra.. Non è regionalismo il nostro, ma il diritto già riconosciuto dalla legge e dal Governo. (applausi).

A Roma non si è persuasi della realtà del Friuli. Urge quindi agitarsi ed agitare il problema.

Parla della ventilata soppressione del Ministero delle Terre Liberate. E' d'accordo che se ne rivedano i quadri per risparmiare nella sua gestione, ma non nella soppressione che politicamente sarebbe per noi un rovescio. Noi quindi lo vogliamo mantenuto.

L'oratore richiama al dovere della compattezza da parte di tutti i danneggiati del Veneto. *Noi siamo tradizionalmente seri e composti nelle nostre agitazioni*, è però necessario che vigiliamo pronti ed uniti.

Bisogna che Parlamento e Nazione sappiano e sentano la nostra unanime volontà. *Insiste perchè prima siano i piccoli nel diritto al risarcimento.* La questione danni di guerra non è una questione di partito; non la si può nè la si deve monopolizzare. Urge che tutte le forze si uniscano per raggiungere i nostri sacrosanti diritti. (applausi).

L'oratore presenta quest'ordine del giorno della Presidenza:

«Il Convegno Mandamentale di San Daniele delle Sezioni del P. P. I e delle organizzazioni economiche bianche,

lamenta che la liquidazione e pagamento dei danni di guerra, per insufficiente organizzazione e per deficiente finanziamento, proceda troppo lenta sì da esaurire la pazienza dei danneggiati e da ostacolare il rifiorire della normale vita economica civile;

constata come, anche secondo le ultime notizie officiose, il pagamento sia destinato a protrarsi per un termine lunghissimo, e come le precedenze ai piccoli danneggiati non abbiano avuta effettiva esecuzione e ciò in danno particolare degli operai e di tanti piccoli lavoratori della terra;

delibera quindi di portare il proprio vivace richiamo al Governo perchè con più adeguati provvedimenti venga adempiuto il debito nazionale verso le terre devastate dal nemico;

Aderisce all'agitazione che anche a San Daniele venne promossa per la questione dei danni di guerra e invita le sezioni e le organizzazioni a far sentire unanime la propria voce per reclamare dal Governo i necessari provvedimenti.

Avuta poi notizia della minacciata soppressione del Ministero Terre Liberate afferma la decisa volontà delle terre invase perchè, nel Ministero, venga ad esse conservata la necessaria garanzia per l'adempimento del debito Nazionale.

PARLA L'ON. FANTONI

L'on. Fantoni si dichiara solidale con l'ordine del giorno Candolini. Espone quanto fece e protestò a Roma per il problema che ancora grava sul Friuli. Rivendica il diritto dei danneggiati già riconosciuto da tutto il governo e dal Parlamento in forma solenne e legale. E' favorevole anche ad un'agitazione solidale con tutti i partiti, pur riconoscendo che i tre miliardi di deficit pesano ancora sui bilanci del Governo. Per esperienza, afferma che a Montecitorio la nostra situazione fu mascherata e che poca solidarietà vi si trova con noi e dai rappresentanti, del resto d'Italia.Non attende il miracolismo per la liquidazione dei danni perchè essa deve essere inquadrata nel quadro finanziario dello Stato. E' necessario però che si accelerino le pratiche, che si abbia almeno una sicurezza per l'avvenire.

Critica l'azione del Ministero delle Terre Liberate perchè manca e tarda, riconosce però la necessità che il Ministero resti come uno squillo che richiami lo Stato e l'Italia al dovere verso di noi.

Polemizza con quelli che dicono che in Francia s'è fatto ancor meno che in Italia e ne espone le ragioni.

Loda il popolo friulano per la calma mantenuta fino ad ora. Questa però non è segno di acquiescenza supina ma è monito severo al Governo che deve sapere che la corda troppo tesa si spezza e che il rancore soffocato prorompe con maggior forza e con più rude scoppio.

Il simpatico Deputato popolare è vivamente applaudito.

L'avv. Candolini parla ancora sul grave problema della nostra stampa, e quindi l'on. Fantoni chiude il Congresso con un vibrato e forte discorso polemico nel quale espone la situazione politica durante l'ultima crisi voluta dalla democrazia liberale.

La lotta ingaggiata, contro i partiti organizzati — conclude l'oratore — non è finita. Stiano in guardia i popolari e pronti a qualsiasi evenienza. Tutti devono sapere che noi sapremo vincere ancora per l'Italia, per la giustizia, per la libertà!

Cessati gli applausi che salutano il discorso Fantoni, D. Masotti presenta i due seguenti telegrammi accolti da vivo entusiasmo.

Presidente Consiglio Ministri, Roma.

Convegno Mandamentale P. P. Sandaniele reclama nuovi provvedimenti per bilanci enti locali associandosi richieste Comuni terre invase — reclama provvedimenti per gravissima crisi disoccupazione et intensificazione azione governativa risarcimento danni guarra.

***

Onorevole Biavaschi — Udine.

Convegno Mandamentale al proprio Deputato assente per infortunio incontrato per buona causa esprime affettuosa simpatia et plauso.

***

Il Congresso è chiuso e la folla s'allontana tra i più favorevoli ed entusiastici commenti. Un grazie speciale vada al Sig. Morandini che con gesto cortese e gratuitamente volle concedere il teatro per il Congresso.

Vita della "Clape,,

La «Clape Universitarie Catoliche Furlane» ci comunica:

CONGRESSI NEL 1922. — Si avvisano tutti i soci della «Clape che il XI Congresso Nazionale della F. U. C. I. avrà luogo quest'anno a Napoli in settembre e sarà preceduto da brevi corsi di Esercizi Spirituali che si terranno a Vico Equense per le fucine e a Montecassino per i fucini.

Nei giorni 12, 13, 14 maggio p. v. si terrà a Padova il Congresso Settentrionale della F. U. C. I., indetto in occasione delle Feste per la VII Celebrazione Centenaria dell'Ateneo Patavino. In questa solenne circostanza, davanti alle rappresentanze di tutte le Università del mondo, i fucini friulani dovranno formare forte corona intorno al loro glorioso e lacero gagliardetto.

Continuatrice dell'opera della Reggenza, la III Reggenza indice il II.o Congresso della «Clape» per l'estate prossima. I giorni e la località verranno fissati e notificati quando saranno ultimate le trattative tuttora in corso con le Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari onde ottenere quelle facilitazioni che costituiscono i migliori coefficienti per la riuscita d'ogni congresso.

Si ricorda che il 12 marzo p. v. i fucini sono invitati ufficialmente a Bologna per la chiusura delle Feste Cinquantenarie della G. C. I., con la Commemorazione solenne del Fondatore Conte Giovanni Acquaderni. Coloro che intendessero parteciparvi devono immediatamente notificare il loro desiderio alla nostra Segreteria. (presso D. Baldassi — Seminario — Udine.

DA VIENNA. — A nome delle Universitarie Cattoliche Austriache la sig. P.hie Maria Assunta Lovisoni, nostra Socia Onoraria, invia alle fucine e all'intera «Clape» auguri e saluti.

DA ROMA. — Ass. Eccl. Gen. della F. U. C. I. Mons. Pini e il Pres. Gen. Avv. Spataro, ringraziandola III Reggenza pel fraterno omaggio, inviano a tutti i «clapisti» i migliori auguri di fecondo apostolato.

NOMINA. — Rendendosi interprete del pensiero di tutti i Soci, questa Reggenza porge alla Sig.na Cina Da Villa, Segretaria delle fucine friulane, le congratulazioni più vive per l'alto incarico recentemente affidatole entrando a far parte del Comitato per la Celebrazione del VII Centenario dell'Università di Padova.

ELARGIZIONI, — Il fucino Virgilio Castellani con nobile e munifica attestazione d'affetto ha voluto far riparare completamente a sue spese il gagliardetto della Clape lacerato nel settembre u. s. nelle più che radiose giornate di Roma.

I Dott. Leopoldo Peratoner, Membro della Magnifica Reggenza d'Onore, in segno d'ammirazione ed affetto verso la nostra gogliardica Istituzione, offre L. 25.

La Reggenza vivamente ringrazia gli oblatori augurandosi che come nell'anno 1921 i Cattolici Friulani abbiano ad aiutare sempre moralmente ed anche materialmente questa nostra «Clape» dotata di molta buona volontà, ma di esigui mezzi finanziari (si tratta di Studenti!).

Udine, 25 febbraio 1922.

LA REGGENZA.

Convegno della „Clape"

Considerato: 1.o che il Convegno Fucino deve durare tre giorni;

2.o che tali tre giorni devono cercarsi tra quelli più comodi a tutti, specialmente a quelli che coprono un impiego o devono subire degli esami;

3.o che c'è maggior comodità di alloggio a stagione balneare avvanzata;

4.o che desideriamo portare la nostra nota di Fede ed entusiasmo ed anche valorizzare la nostra goliardica Istituzione nella festa al Santuario di Barbana il 15 agosto;

Proponiamo:

che il Convegno si tenga a Grado il 13, 14, 15 agosto c. a. col seguente programma:

13 agosto (Domenica): S. Messa — Inaugurazione — Temi del Congresso.

14 agosto (lunedì): Gita ad Aquileia ed al Carso.

15 agosto (Ferragosto): Pellegrinaggio a Barbana — Chiusura.

Udine, 5 marzo 1922.

La Reggenza

***

Don Ugo Masotti, direttore responsabile
Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.